TORINO
Anno 78 - Num. 223
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-513 al n. 40-540

LA STAMPA

GIOVEDI'
10 Agosto 194[illegible] XXII
Edizione [illegible]
UFFICIO A ROMA, VIA BERTO[illegible]
DIREZIONE DE LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo[illegible] - Dissidimenti - Ringraziamenti: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 266 - telefoni 57-425 - 55-426, il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 220, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 65. — C.C.P. N. 2/1560.

La battaglia decisiva nella strategia dell'Asse

L'azione militare dell'Asse si è sviluppata in questa guerra in tre fasi, successive se considerate nel loro complesso, variamente compenetrantisi se esaminate invece nei loro particolari. All'ingrosso la prima fase è caratterizzata dall'acquisto da parte della Germania di un robusto avancorpo territoriale a garanzia delle sue frontiere e dalla strenua resistenza africana dell'Italia sulla quale sin da principio si è appuntato il massimo sforzo anglosassone. La seconda fase è contrassegnata dall'entrata in pieno della Russia e degli Stati Uniti nell'azione guerresca: il tradimento degolliata dell'Africa Settentrionale, la cottizzazione operata in Italia dall'oro nemico e il parallelo voltafaccia della Corona, hanno fatto cadere sulle braccia possenti della Germania tutto il peso della lotta mediterranea, obbligandola contemporaneamente alla ritirata elastica in Russia. Siamo così giunti alla terza fase, ora in atto, nella quale l'Asse, di nuovo moralmente e materialmente presente nel Tripartito colla ricostituzione repubblicana dell'Italia, si accinge a dare il colpo definitivo agli avversari.

Ad entrambe le parti contendenti la manovra strategica è stata, come sempre, imposta, nelle sue linee fondamentali, dalla geografia. Separati da spazi oceanici o da vaste distese continentali, i nostri avversari non potevano muovere all'assalto della fortezza europea che con masse separate, largamente distanziate, miranti a darsi la mano nell'Europa Centrale. Essi cioè, sfruttando la loro grande superiorità materiale in uomini e mezzi, si sono presentati in tre masse poderose: la prima mediterranea che insiste nell'iniziale tentativo di abbattere del tutto l'Italia; la seconda oceanica che valendosi del trampolino dell'isola inglese e della ristrettezza della Manica tenta minacciare da ovest il Reich; la terza infine, la compatta massa continentale russa, che da un anno, da est, tenta invano di sfondare e travolgere la resistenza germanica. L'Asse, al centro, inferiore di numero ma superiore di spirito e d'iniziativa tecnica, favorito della sua compatta posizione geografica nonchè dalla ricca rete di comunicazioni rotabili fluviali e ferroviarie dell'Europa occidentale, s'è appigliato a quella manovra per linee interne che, in iscala più piccola, già Napoleone vittoriosamente attuò tra Mantova e le Alpi (1796-1797). L'Asse cioè, circondato da tre masse avviluppanti, manovra riunito per battere e sterminarle una per volta, cominciando dalla più pericolosa.

Affinchè le masse nemiche avviluppanti riuscissero a soffocare e sterminare l'Asse posto al centro bisognerebbe che fossero tutte e tre animate dallo stesso spirito guerriero di marciare avanti contemporaneamente e celermente a prezzo di qualsiasi sacrificio e che tutte e tre ne avessero la possibilità tecnica. In realtà queste condizioni si sono bensì verificate da parte dei russi, ma da parte degli anglosassoni e delle accolte di truppe mercenarie ai loro stipendi lo slancio della lotta si è manifestato tardivamente grandemente ostacolato dalle gravi difficoltà tecniche insite sia nei rilievi montani dell'Appennino e delle Alpi, sia nelle traversate oceaniche e nei grossi sbarchi su spiagge validamente difese. Sarà perciò ben difficile che le tre masse nemiche riescano a realizzare quel desiderato rapido concentramento sul campo di battaglia che rappresenterebbe l'unica via, da parte dei nostri avversari, per raggiungere il risultato strategico dell'annientamento delle forze militari dell'Asse.

L'Asse da parte sua invece ha saputo e potuto impiantare la manovra strategica in condizioni molto più favorevoli, tali da offrire cioè piena garanzia di successo. La geografia, la politica e la felice azione guerriera degli anni precedenti hanno anzitutto permesso all'Asse di attuare quelle condizioni di spazio e di tempo sufficienti perchè i nuclei temporeggianti (B, C, D, E) possano, pur lentamente indietreggiando quando necessario, lasciar libertà alla riserva strategica centrale (A) di scegliere il momento opportuno e la direzione redditizia per lanciarsi a fondo sulla massa nemica più minacciosa, senza tema di imminenti pericoli alle spalle. E' così che le valorose truppe germaniche hanno potuto a tutt'oggi tenere a bada le forze avversarie sulle tre fronti dell'Italia peninsulare della Manica e della Russia, in attesa che tra queste ultime si manifesti chiaramente la massa più pericolosa da contrattaccare a fondo e da annientare definitivamente.

L'Asse poi, grazie al logoramento quadricennale inflitto all'avversario, ha saputo raggiungere l'altra condizione necessaria per la piena riuscita della manovra per linee interne: e cioè ha potuto realizzare quella proporzione di forze, rispetto all'avversario, occorrente, da un lato perchè le masse temporeggianti — forti del proprio spirito guerriero e della propria superiorità di armamento — riescano ad esaurire con una prolungata difensiva (che notoriamente è assai meno logorante dell'offensiva alla quale sono stati così a lungo obbligati anglosassoni e russi) le folte schiere nemiche, dall'altro lato perchè la riserva strategica sia capace di presentarsi in ultimo sul campo di battaglia con una tale vitalità spirituale e materiale da annientare la massa più pericolosa avversaria.

L'abile manovra dell'Asse è venuta così a passare per due tempi: nel primo la lunga azione difensiva africana dell'Italia ed europea della Germania, ha logorato l'avversario, ha raccorciato le fronti ed ha portato il nemico sul terreno più adatto per fargli sentire tutte le conseguenze della superiorità tecnica delle armi germaniche e della ricchezza di comunicazioni dell'Europa centrale; nel secondo, che ora s'inizia, mentre le masse anglosassoni faticosamente rifornite dal mare si consumano contro l'Appennino centrale o sono scavolte nelle retrovie inglesi dalle nuove armi segrete germaniche, la imponente massa russa, dopo un lungo anno di snervante offensiva che l'ha obbligata ad allungare pericolosamente le proprie linee di comunicazione attraverso ad un paese riarso dalla guerra, viene oggi costretta ad impegnarsi a fondo, disperatamente, su un campo di battaglia da lunga mano organizzato dallo stato maggiore germanico.

Ma v'è un'altra potente ragione di successo per noi: oltre alla forza morale, che arreca al Tripartito la comune Idea fascista della grandezza della patria, v'è il fatto tecnico del perfetto sincronismo col quale s'è sviluppata la simmetrica manovra per linee interne attuata dal Giappone. Anche nel teatro d'operazioni dell'Asia orientale il Nippon s'è trovato al centro di tre fronti: due aeronavali (del Pacifico meridionale e del Pacifico occidentale) lungo le quali ha tenuto e tiene a bada le forze di sbarco americane, ed una più pericolosa fronte continentale Cina-India che dava in mano agli anglosassoni riserve d'uomini, abbondanza di mezzi logistici e basi aviatorie direttamente minaccianti Tokio. E anche il Giappone è ora entrato nel secondo tempo di questa analoga manovra strategica ed incombe sui nostri avversari la minaccia del crollo, sotto i colpi delle valorose truppe del Tenno, dell'India pilastro centrale dell'Impero inglese e della Cina di Ciung King ricca preda aggiunta ad un tempo da russi e da statunitensi. Il perfetto tempismo, col quale Nippon ed Asse scendono contemporaneamente in campo per il colpo decisivo, è sicura terra del successo finale del Tripartito.

Tempismo perfetto nell'azione strategica del Tripartito ai due estremi del grandioso teatro di guerra del Mondo Antico: gravissime difficoltà geografiche che rendono spargliata l'azione nemica e ne annullano in gran parte la superiorità dei mezzi materiali; genialità dei due Capi dell'Asse che superando le più tragiche difficoltà hanno saputo, così nel campo sociale come in quello tecnico, sconcertare l'avversario colle più inaspettate sorprese; santità infine della causa che Asse e Nippon difendono per un nuovo ordine che dia spazio e luce a tutti i popoli diseredati; sono tutte circostanze concorrenti che inducono ad attendere con cuore saldo il successo strategico finale nella battaglia decisiva che l'Asse si appresta a dare nella nostra travagliata Europa.

Gen. Delfino Deambrosis

Con le pive nel sacco...

Primo scacco di Mikolaizick di fronte a Molotof e Murawski

Sosnkowski defenestrato

Stoccolma, 9 agosto.

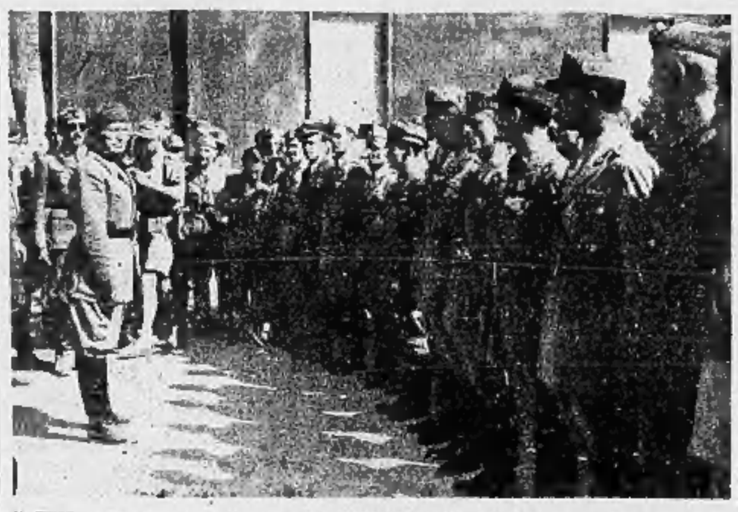
Il generale Sosnkowski ha rassegnato le dimissioni da vice-presidente del governo polacco esiliato a Londra ed al suo posto è stato nominato il socialista Thomas Arciszewski.

Sosnkowski conserva l'incarico, puramente nominale invero, di comandante in capo di tutte le forze polacche operanti sui vari fronti, ma perde ogni influenza politica. La sua defenestrazione dal gabinetto, da lungo tempo richiesta dai sovietici, costituirà un altro dei tanti pietosi passi che i polacchi di Londra compiono per tentar di entrare nelle grazie di Stalin.

Le dimissioni di Sosnkowski, noto esponente delle tendenze nazionaliste e militariste, nonchè fedele dell'assassinato Sikorski, sono, forse, state suggerite dall'intento di favorire alquanto le difficili trattative del Presidente Mikolaizick a Mosca, ma c'è poco da sperare che il mezzuccio sorta il desiderato scopo.

Le notizie dalla capitale sovietica sui colloqui di Mikolaizick, d'altra parte, non sono troppo consolanti per i polacchi di Londra. Il loro Presidente, infatti, nei primi colloqui avuti nel gabinetto di Molotof col Commissario agli Esteri russo e col rappresentante del cosidetto «comitato di liberazione polacco», Morawski, non è riuscito a trovare una base d'accordo. Molotof e Morawski, infatti, hanno insistito nei fargli riconoscere, come tavole di passaggio per una sua collaborazione, la Costituzione polacca del 1921, di ispirazione nettamente bolscevica, mentre Mikolaizick continua a tener fede alla Costituzione del 1935, a carattere nazionalistico. Il Presidente ha dovuto uscire dal colloquio con le pive nel sacco ed è andato a sfogarsi con gli Ambasciatori a Mosca dei suoi protettori inglesi e americani che, a suo modo di vedere, «più che sapere quello che accade in Turchia è interessante conoscere quel che accade alla Turchia, in quanto che quel paese non è più un soggetto ma un oggetto. La Turchia si è gettata da una parte ed ha perduto la sua libertà d'azione, tanto che il nemico naturale di quel paese è diventato amico degli "alleati" della Turchia».

Il portavoce ha concluso, sottolineando che la decisione d'entrata o meno in guerra della Turchia «non verrà presa ad Ankara», pur precisando che questa affermazione «non deve essere interpretata come una minaccia, perchè non sarà Berlino a fare il primo passo su tale via».



Il Duce, nelle vicinanze di una città dell'Italia settentrionale, porge il suo saluto e s'intrattiene distribuendo autografi e sigarette agli ufficiali e soldati partenti per un corso di addestramento per la Germania. (Foto Luce-Ciari)

DURA LOTTA IN NORMANDIA E IN BRETAGNA

Le fortificazioni di Brest, Lorient e St. Malo infrangono i tentativi americani di penetrazione

Il contrattacco germanico a sud di Vire ha raggiunto una larghezza di 18 chilometri

Fronte occidentale, 9 agosto.

Le contromisure germaniche sul fronte d'invasione confermano il principio strategico fondamentale del Comando militare tedesco, afferma il critico militare del D.N.B. Martin Hallensleben, il quale così prosegue: «Anche qui il principio di guadagnar tempo domina tutte le misure germaniche. Per questo importante sia il passaggio della lotta dalla fase manovrata a quella di movimento, sebbene fino a lunedì sera, questo movimento non fosse intervenuto che sull'ala sinistra dello schieramento della Wehrmacht, si deve tener presente che da parte tedesca un simile sviluppo era atteso.

«Ciò che il Comando superiore americano sta compiendo attualmente con la sua avanzata in forma di ventaglio verso la Bretagna, in direzione di Brest, Lorient, Saint-Nazaire e Nantes, e verso Laval ed Alençon, con Parigi quale prossima mèta, è un gioco pericoloso».

Le forze anglo-americane che sono venute a contatto con le fortificazioni germaniche organizzate incominciano a sperimentare appunto la pericolosità dei loro movimenti.

Sia davanti a Brest, come nei dintorni di Lorient le fanterie e soprattutto i reparti corazzati accorsi hanno subito infatti dure sanguinose perdite.

Anche l'attacco anglo-canadese ad est dell'Orne continua ad essere pagato dal nemico ad un prezzo altissimo.

In proposito un altro collaboratore militare del D.N.B., Max Krull, scrive che l'effetto offensivo favorevole della breccia in Bretagna non ha fatto dimenticare al Comando alleato che il grosso delle sue forze si trova sempre fermo in Normandia e che tocca ora agli inglesi effettuare una penetrazione verso settori più favorevoli, al fine di non fare da peso morto agli americani, le cui linee si allungano sempre più. I combattimenti che da due giorni infuriano presso Caen sono il risultato di queste considerazioni. La utilizzazione quantitativa del materiale supera tutto quello che era stato visto sinora.

Le posizioni tedesche sono state coperte da tornenti di granate e di bombe e per farsi un'idea del materiale esplosivo lanciato prima di iniziare l'attacco basti sapere che i bombardieri inglesi hanno sganciato 6000 tonnellate di bombe sulle posizioni e sui punti d'appoggio germanici.

Immediatamente dopo l'arrivo è entrata in azione, iniziando un bombardamento di parecchie ore, seguito, verso le quattro del mattino, dall'attacco di carri armati e di fanterie, ricevuto da una grandine di fuoco che partiva dalle trincee e dalle «bocche da lupo», a metà sepolte.

Solamente metro per metro i canadesi hanno potuto guadagnar terreno sulla strada di Falaise, ma più nelle mattinata stessa non potevano più avanzare a causa dei contrattacchi tedeschi.

In duelli di carri armati ed in feroci corpo a corpo le rovine di alcune località hanno cambiato parecchie volte di mano. Nelle vicinanze di Garcelles, Requenneret e Soliz Aignan il nemico ha sofferto delle dure perdite. Presso May sur Orne esso è passato sette volte all'attacco di una collina e malgrado i continui rinforzi è stato nettamente fermato a sud di Fontenay.

Per quanto riguarda il settore americano si apprende che ad oriente di Avranches dei carri armati tedeschi hanno potuto avanzare il loro fronte fra la punta meridionale della foresta di Saint Sever e la Selune superiore, avendo alle loro spalle le città di Bourdeaux e di Mortain. Questa puntata di una larghezza di circa 18 chilometri è diventata, eccettuato il settore di Caen, una posizione chiave in Normandia.

Anche qui gli americani hanno attaccato con poderose formazioni di fanteria, di carri armati e di appoggio. Nelle vicinanze di Gathemo e Cerences come pure sulla strada di Saint Hilaire-Mortain, la lotta è stata particolarmente accanita ed è solo nel punto dove l'ansa del fronte passa verso il nord per raggiungere, nelle vicinanze di Vire, le vecchie linee nel settore della II Armata britannica, che il nemico ha potuto entrare nelle posizioni tedesche lungo una ristretta zona, dove è stato fermato e rinchiuso con dei contrattacchi.

Le ripercussioni immediate di questi successi difensivi tedeschi sono state, prima di tutto, un sensibile rallentamento della pressione nemica nei settori che vanno da Dompfront a Mayenne. Solo ad est di Laval il nemico ha potuto spingere la sua ricognizione di carri armati più avanti, nell'ansa della Sarthe, presso la città di Le Mans.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che 93 carri armati anglo-canadesi sono stati distrutti nel settore di Caen e 37 nei dintorni di Mortain.

Per quanto si riferisce alla Bretagna, la stessa Agenzia informa che il settore della fortezza di St. Malo è stato anche ieri il teatro di combattimenti difensivi accaniti, nel corso dei quali gli americani hanno subito perdite elevate. Nella serata i Comandanti tedeschi hanno dovuto far ricentrare nella cintura esterna del sistema difensivo una parte delle loro forze.

Batterie costiere tedesche piazzate davanti a Brest hanno battuto con successo le colonne dei carri armati americani. Ventidue mezzi corazzati nemici sono stati incendiati, mentre altri 17 sono stati gravemente danneggiati.

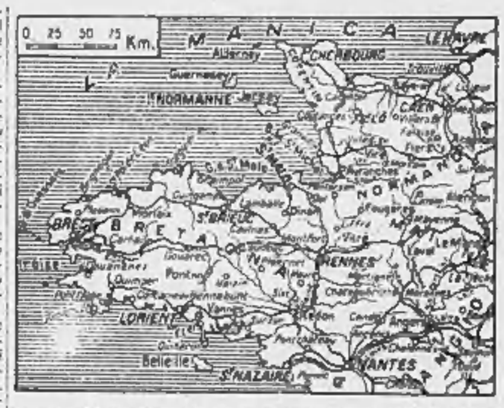
Nel settore antistante Lorient distaccamenti d'assalto tedeschi hanno rastrellato parecchie località dagli elementi nemici che vi si erano infiltrati, infliggendo all'avversario perdite considerevoli. Fra il bottino catturato figurano 3 carri armati e 11 autoblinde.

Ieri sette formazioni d'aerei da bombardamento pesanti germanici hanno attaccato nodi di comunicazione e basi di rifornimento del nemico ad Avranches, a Brecey e nel settore occidentale del fronte normanno. Le bombe hanno provocato numerosi incendi ed esplosioni in baraccamenti di truppe, posti di comando e parchi d'automezzi.

Depositi di carburante e di esplosivi sono saltati in aria.

Attacchi a volo radente sono stati compiuti su batterie d'artiglieria contraerea, diverse fra le quali sono state ridotte al silenzio.

Quattro caccia alleati sono stati abbattuti.



I tedeschi fanno affluire divisioni su divisioni all'Est

Formazioni corazzate germaniche s'incuneano nella testa di ponte nemica a Warka

Fronte orientale, 9 agosto.

La situazione, vista nei suoi sviluppi attuali e futuri, viene chiaramente ed efficacemente illustrata dall'odierna dichiarazione del Comandante in capo del settore centrale del fronte, Feldmaresciallo Model, che, a distanza di poche ore, appalla e dà pieno valore alle affermazioni del critico militare del D.N.B., Martin Hallensleben.

I sovietici, così come i loro alleati, hanno gettato nella mischia gran parte del loro potenziale bellico per tentare di garantirsi l'assoluto dominio della situazione sui diversi fronti e si trovano ora impegnati in una impresa che, con il volger del tempo, si potrebbe invece capovolgere su di loro, in conseguenza delle enormi perdite subite, della reazione tedesca e degli altri fattori che a questa reazione sono collegati.

Qualche giorno fa il Capo di Stato Maggiore della Wehrmacht Generale d'Armata Guderian dichiarava, in una intervista concessa al D.N.B., che la spinta del nemico ha tutto il «carattere di un'avventura» e che «i sovietici non solo saranno fermati, ma con certezza cacciati da tutti i territori che essi avevano con tanta brutalità».

A soli dieci giorni di distanza i primi segni di questo proposito si possono già osservare sul teatro di guerra dell'Est europeo dove, ha commentato Hallensleben «la situazione si può dire cambiata dall'oggi al domani e divisioni su divisioni sono entrate in linea contro i sovietici».

Il Feldmaresciallo Model, dal canto suo, ha oggi dichiarato: «Dopo settimane di ripiegamento, è nuovamente venuto il momento della resistenza. Nuove forze per la difesa giungono in misura crescente nel settore del gruppo d'armate del centro», ed ha aggiunto: «Io ho fiducia negli storni che vengono compiuti nel quadro della guerra totale e che già fanno affluire al fronte di combattimento uomini ed armi per consolidare nuovamente il bastione elevato davanti all'avversario sovietico e per renderlo incrollabile».

E le cronache degli ultimi giorni registrano i primi episodi di questa resistenza germanica nei vittoriosi combattimenti difensivi che la Wehrmacht sostiene in Lettonia, al confine prussiano, sulla Vistola e sulle propaggini carpatiche.

Di questo spirito combattivo e di questa volontà di reazione sono particolarmente animate anche le formazioni alleate che, negli Stati baltici e sul fronte meridionale si battono lealmente contro il nemico che minaccia l'invasione dei loro territori nazionali.

Dopo le divisioni S.S. dei volontari nordici sono ora le «Honved» ungheresi che, in collaborazione con gli alpini tedeschi, dopo aver respinto il nemico dalla strada del passo di Beikidi, hanno effettuato ieri, sul colle dei Turluri, un attacco di sorpresa penetrando in profondità nelle linee nemiche e disperdendo le residue unità sovietiche che ancora tentavano una resistenza in direzione dei valichi.

Continuando con immutata violenza il loro attacco nella breccia aperta ieri a Baranov, i bolscevichi tentavano di fronteggiare le linee difensive germaniche, ma, dopo combattimenti di esito alterno cui ha preso viva parte la «Luftwaffe», il nemico lasciava sul terreno 47 carri, oltre a quelli distrutti dagli aerei da battaglia, e numerosi pezzi di artiglieria.

Nella zona di Varsavia, dopo gli scarsi e vani assalti dei giorni scorsi, l'avversario ha ieri limitato la sua attività ad azioni di pattuglie mentre, più a sud, in testa di ponte nemica di Warka ha subito una serie di assalti ad opera di formazioni corazzate germaniche che riuscivano a penetrare nelle linee sovietiche, dove si stanno ora svolgendo scontri di violenza inaudita.

Con un attacco concentrato di carri armati su Raseiniai, a nord del Memel, i sovietici cercavano a costringere i tedeschi a lasciare in loro possesso, ma un contrattacco dei granatieri del Reich, appoggiato da una formazione di «Tigre», ripristinava poco dopo la situazione e il nemico subiva la distruzione di 70 carri armati.

La situazione della Turchia

Le unghie di Mosca protese sugli Stretti

Lisbona, 9 agosto.

Da Ankara si apprende che i due famigerati attentatori di von Papen, i bolscevichi Gorgi Kornilolf e Leonida Pawloff, che erano stati condannati a vent'anni di carcere per il loro misfatto, sono stati liberati dalle autorità turche, in seguito al decreto di scarcerazione dei condannati politici, conseguente alla rottura dei rapporti col Reich. I bolscevichi hanno colto la occasione per inscenare una manifestazione di giubilo ed i due delinquenti, accolti all'uscita dal carcere da funzionari russi, sono stati trasportati su un'automobile coperta di fiori all'Ambasciata sovietica.

Dispacci dalla capitale del Reich informano che gli ambienti politici berlinesi sottolineano che questa liberazione è avvenuta dietro pressione del Governo moscovita «il quale non ha esitato a dichiararsi solidale con questa combutta di malviventi internazionali, inviando i membri della propria Ambasciata ad accoglierli all'uscita dal carcere».

Ankara, del resto, è oggi costretta ad ascoltare la voce di Mosca, quella voce che il suo precedente stato di neutralità le permetteva sovente di ignorare. Scrive sui rapporti turco-russi, secondo quanto si apprende da Londra, il corrispondente del *Times* da Ankara:

«Dopo la rottura fra Turchia e Germania i turchi si interessano ora più di tutto alle relazioni con la Russia. Le dichiarazioni ufficiali hanno dato al pubblico turco l'impressione che i colloqui che hanno portato alla rottura con la Germania non abbiano avuto lungo con l'Inghilterra e gli Stati Uniti che quando la Russia si era già tratta in disparte. E' pertanto quest'impressione che ha provocato una certa inquietudine. Sembra che la principale ragione di questo atteggiamento della Russia sia dovuta al fatto che gli ambienti dirigenti di Mosca sono del parere che la rottura delle relazioni con la Germania non è che una mezza misura che non soddisfa pienamente la Russia la quale non ha affatto nascosto il suo desiderio di vedere la Turchia partecipare integralmente a questa guerra».

I russi, si sa, non sono amici troppo facilmente accontentabili. Essi continueranno a chiedere, fino a quando non metteranno le unghie sugli Stretti.

Da Berlino si ha, intanto, che il portavoce del Ministero degli Esteri, dottor Schmidt, interpellato sugli ultimi avviluppi della situazione in Turchia, ha dichiarato essere difficile dare una risposta al riguardo, dal momento che non si possono più avere le relazioni della Ambasciata del Reich.

Egli ha aggiunto, tuttavia, che vengono compiuti nel quadro della guerra totale e che già fanno affluire al fronte di combattimento uomini ed armi per consolidare nuovamente il bastione elevato davanti all'avversario sovietico e per renderlo incrollabile».

Von Papen a Berlino

Colloquio con von Ribbentrop

Berlino, 9 agosto.

Von Papen è arrivato oggi a Berlino e si è recato immediatamente a conferire col Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

Continua la furia "alleata" contro Firenze

La zona ospedaliera della città sotto il tiro dei cannoni britannici

Fronte italiano, 9 agosto.

In merito ai combattimenti in Italia, l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che nella giornata di ieri non si sono avuti combattimenti di particolare importanza. Tuttavia, il concentramento di potenti formazioni nemiche nel settore meridionale di Firenze e nel basso di questa città fa ritenere che l'avversario ha l'intenzione di riprendere in questo settore i suoi attacchi in grande stile.

L'artiglieria britannica ha bombardato ieri i quartieri nord-occidentali di Firenze, dove si trovano parecchi ospedali, causando danni a soli obiettivi civili, poichè in Firenze non si trovano truppe tedesche.

Si apprende da fonte anglo-americana che tre gli edifici distrutti o colpiti dalle bombe e dai cannoneggiamenti alleati sono da registrarsi il Palazzo degli Accademici, la Torre Baldovetti, la Torre dei Girolami, il Palazzo dei Cardinali, la Magione dei Templari, la Torre dei Bardi e Palazzo Mastelli.

Il D.N.B., a sua volta, trasmette che, nella giornata di ieri, il litorale occidentale del fronte italiano non ha visto operazioni di combattimenti di qualche importanza.

La regione di Pisa, invece, si è trovata ancora una volta esposta al tiro delle batterie americane.

Nella regione di Firenze, gli inglesi hanno sferrato alcuni assalti di carattere locale, tendendo a nord di monte Filli, di avanzare verso Villamagna con formazioni corazzate. In duri combattimenti a cavaliere a sud-est di Firenze e a nord d'Arezzo.

Davanti alla costa dalmata unità di protezione della Marina da Guerra hanno affondato due motosiluranti britanniche. Due mostre unità sono andate perdute.

Sul fronte orientale forti attacchi sovietici appoggiati da carri armati sono stati respinti o arrestati nella regione di Baranov. Quarantasette carri armati nemici sono stati distrutti.

A sud-est di Warka nostre formazioni corazzate sono passate al contrattacco e sono penetrate nelle posizioni avversarie, che il nemico difende con accanimento.

A sud-ovest di Bialystok dopo un violento martellamento d'artiglieria i bolscevichi hanno ripreso i loro attacchi, impiegando importanti formazioni d'elementi corazzati e d'aerei da battaglia. Aspri combattimenti continuano in alcune breccie.

A nord del Memel tutti i tentativi sovietici di sfondamento sono stati frustrati anche ieri. Elementi nemici che si erano infiltrati nei pressi di Rasainiai sono stati isolati in contrattacco. Sessantasei carri armati nemici sono stati distrutti.

Sul fronte lettone numerosi attacchi nemici sono falliti dopo violenti combattimenti.

Aerei da battaglia operanti da bassa quota sono intervenuti efficacemente a più riprese nei combattimenti terrestri. Aerei da combattimento e da battaglia notturna hanno attaccato con buon successo attrezzature di trasporti e basi sovietiche. Divergi ponti di barche sulla Vistola sono stati distrutti.

Al largo della costa meridionale della Norvegia unità di protezione di un convoglio tedesco e cannoni contraerei di bordo hanno abbattuto 8 aeroplani britannici.

La scorsa notte aerei nemici hanno lanciato bombe su località della Germania occidentale e della Prussia orientale. Danni a fabbricati sono stati causati a Colonia.

Il Comunicato germanico

Berlino, 9 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia combattimenti d'estrema gravità si svolgono ora su tutta l'estensione del fronte, dalla zona a sud di Caen fino alla regione ad oriente di Avranches. Il nemico, impiegando enormi quantità di materiali e con l'appoggio di numerosi carri armati e di importanti forze aeree, ha attaccato senza sosta il nostro fronte.

Tuttavia esso non è riuscito a penetrare nelle nostre linee che a sud di Caen e a sud di Vire. I cunei offensivi del nemico sono però stati arrestati in profondità fra le nostre posizioni.

Negli altri settori gli attacchi avversari sono stati fermati prima che raggiungessero le nostre posizioni e le formazioni anglo-americane hanno subito perdite d'estrema gravità.

Nella regione di Le Mans si sono svolti ieri aspri combattimenti, nel corso dei quali il nemico è penetrato nella città.

In Bretagna le formazioni americane avanzanti verso Lorient e Brest sono state respinte e numerosi carri armati nemici sono stati distrutti. Combattimenti violenti si svolgono attorno a Saint Malo.

Aerei da combattimento hanno attaccato con buon successo le basi di rifornimento di Avranches e di Brecey.

Nella notte un vapore da carico nemico di 10 mila tonnellate è stato colpito e affondato da una bomba nelle acque di Avranches. Nei cieli di la Normandia il nemico ha perduto 20 aeroplani.

Nel retroterra francese 69 terroristi sono stati uccisi in combattimento.

Un violento tiro di rappresaglia dei «V 1» è diretto sulla regione di Londra.

In Italia il nemico non ha compiuto che attacchi locali rimasti senza successo

NELL'ITALIA INVASA

Miseria e desolazione constatate in un convegno di socialisti

Tangeri, 8 agosto.

I partiti dell'Italia invasa sono in cerca di orientamento e tengono congressi e convegni che ne rivelano il travaglio e le abbandonate.

Questa impressione viene fornita specialmente dal partito d'azione, i cui aderenti si sono riuniti a Cosenza. Fra gli altri, un prof. Candeloro ha «assicurato» i convenuti che la stessa fede dei compagni del Mezzogiorno, anima anche quelli di Roma, pronti a combattere, e, se è necessario, a morire per il trionfo della "repubblica dei lavoratori"». Il prof. Omodeo ha poi affermato che la sua interpretazione del programma del partito, è nata da una nuova concezione della libertà, sciolta da ogni legame con l'economia, ala marxista ala liberale.

Ma altra Omodeo ricade nel Fascismo, giacchè fuori del marxismo, socialista o comunista, e fuori del liberalismo, non c'è che la dottrina mussoliniana dell'elevazione dei lavoratori attraverso la socializzazione della repubblica, realtà concreta, mentre la repubblica del prof. Candeloro è condizionata alla volontà degli invasori.

A sua volta, Pietro Nenni è intervenuto ad uvegno di sezioni socialiste dell'Umbria, tenutosi a Spoleto; ma forse perchè i socialisti — bisogna riconoscerlo — non brancolano nel vuoto come gli aderenti al partito d'azione, i quali altro non sono che una mal riuscita reincarnazione del vecchio partito «radicale» massonico, Nenni ha evitato lo scoglio delle vuote disquisizioni formalistiche e declamatorie, ed ha esaminato, fra l'altro, la grave situazione in cui si trova la città di Terni, ridotta in condizioni tristissime, rilevando che il 75 per cento degli stabilimenti richiede una minima parte degli operai, e che la disoccupazione, unita alla scarsità di viveri e ai disagi generali derivanti dalla guerra e dall'invasione, fanno anche di Terni un centro di miseria.

Intanto, per ordine delle autorità «alleate», sono stati licenziati altri dodici funzionari della Banca d'Italia, e il governo Bonomi ha posto in discussione la questione dell'abolizione dell'Accademia d'Italia.

Lo stesso governo continua, nel frattempo, a fornire carne ai cannone agli invasori. Per ordine delle autorità alleate — dice l'Agenzia anglo-americana «Uainform» — tutti i militari di truppa e i sottufficiali della classe 1921, appartenenti ai distretti della Campania, dovranno presentarsi alle armi entro il 10 agosto.

Dopo la lettera di Croce

Stettinius preannuncia la pubblicazione delle condizioni

Commenti dei degollisti

Tangeri, 9 agosto.

L'Agenzia degollista A.F.I. ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «La lettera di Croce a Bonomi, resa nota da un giornalista americano, ha suscitato grande impressione negli ambienti degollisti di Londra. I circoli più vicini a De Gaulle non nascondono il loro compiacimento, perchè la lettera di Croce sottolinea la gravità delle condizioni imposte all'Italia e sembra escludere che tali condizioni possano, comunque, essere modificate».

E' noto che fra le clausole dell'armistizio non comprese le rivendicazioni francesi nei confronti dell'Italia, rivendicazioni che rappresentano uno dei punti fondamentali del programma degollista.

Un giornalista ha chiesto a Stettinius particolari della lettera di Croce. Stettinius ha risposto evasivamente, dichiarando che non ha avuto il tempo di prendere visione della lettera, pur avendone sentito parlare. Ha aggiunto che in seguito ad un accordo fra Bonomi e le autorità di occupazione, è stato deciso di iniziare la pubblicazione delle clausole di armistizio. «Ogni dichiarazione in merito — ha concluso Stettinius — sarebbe perlanto inopportuna».

Ammiraglio statunitense suicidatosi per nevrastenia

Stoccolma, 9 agosto.

Secondo quanto comunica da Washington il corrispondente della *Reuter* l'Ammiraglio Con Purdee Moon, della Marina statunitense, che al momento dello sbarco in Normandia comandava una squadra anglo-americana, si è suicidato sabato scorso. Dopo lo sbarco, l'ammiraglio aveva dato frequenti segni di squilibrio mentale.

Sotto l'incubo dei «V 1»

Due milioni di persone hanno lasciato Londra

Stoccolma, 9 agosto.

Il Servizio Britannico d'Informazioni ha comunicato che altre bombe volanti sono state lanciate nella notte tra martedì e mercoledì sull'Inghilterra meridionale e nella regione di Londra. Si lamentano danni e un gran numero di feriti.

Anche nella giornata di ieri, il bombardamento è continuato.

Sotto l'incubo dei «V 1» l'esodo della popolazione londinese ha assunto in questi ultimi giorni un aspetto realmente impressionante. Complessivamente circa due milioni di londinesi sono partiti per le regioni settentrionali.

Il cane di Alleluia

Di cani nella mia vita ne ho visto, come tutti, migliaia; ma brutti come Ciondolino nessun altro. Era capitato a bordo non so come e i marinai l'avevano adottato affibbiandogli quel nome a motivo di un dischetto di metallo vergine di scrittura che gli pendeva dal collo.

Il *Monglhello*, un grosso cargo di diecimila tonnellate, faceva la spola tra Genova e i porti dell'America Settentrionale, Norfolk, Filadelfia, Nuova York, e se necessario, si spingeva anche su su fino a quelli del Canadà. Non si poteva dire che fosse veloce, la traversata durava fino a venticinque giorni, ma teneva il mare bene incassando, con sorprendente disinvoltura, i mauroveschi che gli assestava l'Atlantico. Quando le ondate spazzavano la coperta, sembrava dovesse fare una capriola; pochi minuti appresso, invece, eccolo lì nuovamente in posizione di combattimento come se la faccenda non lo riguardasse.

La vita, a bordo, era monotona, meccanica regolata da leggi analoghe a quelle del corso degli astri e delle tempeste. I turni di guardia si susseguivano con precisione cronometrica; a mezzogiorno meno un quarto gli ufficiali salivano sul ponte per la meridiana e il punto; dalle viscere della nave, di notte come di giorno, a intervalli costanti, venivano in su i tintozzi metallici delle ceneri che i carbonai buttavano in mare con un fracasso assordante di lamiere strascicate e sbattute. Di tanto in tanto, unica variante, si vedevano il capo macchinista errare qua e là fumando la pipa, tenendosi le reni e maledicendo la sciatica che lo torturava, o il cuoco correre lì volata dalla cucina alla cambusa seguito da Ciondolino che era diventato la sua fedelissima ombra.

Un bel tipo il cuoco; mostrava un viso spiritato da birro con occhi inquieti e baffetti da malvivente; ma i marinai, a suo marcio dispetto, l'avevano soprannominato lo stesso Alleluia perchè era quella la sua esclamazione favorita. Alleluia s'era affezionato subito al cane e diceva che appena fosse andato in licenza l'avrebbe portato a casa; intanto, la bestia rimaneva a bordo, col tacito consenso del comandante che faceva finta di non vederla, e l'intero equipaggio aveva preso a volerle bene davvero, tanto che in coperta, nella pace del vespero, scappiavano talora vere e proprie liti di famiglia.

Il cane, chiamato contemporaneamente da due o più marinai, non sapeva da chi andare, bordeggiava dall'uno all'altro dimenando un mozzicone di coda nudo come una candela fino a quando Alleluia, arrabbiatissimo, sbucava dallo sportellone della cucina e lanciando uno stentoreo «Ciondolino», lo richiamava a sè.

Ciondolino a bordo, aveva perso quell'aria di cane randagio e patito che possedeva quando vi giunse. Nel giro di una sola traversata s'era fatto grassottello, col pelo lucido e gli occhi vivi; s'era anche familiarizzato a meraviglia col bastimento; s'capitava di vederlo sorgere da buchi impensati tenendo fra i denti grossi topi dalle code interminabili, che squittivano con lo stesso rumore delle corde bagnate streganti su argani e pulegge. Col topo fra i denti, il cane andava a farsi vedere da tutti; si arrischiava persino sulla scaletta del ponte di comando; poi, correva diritto filato alla latrina di prua e deponeva la bestia viva nell'orifizio che dava direttamente sull'oceano come gli avevano insegnato a fare la prima volta.

Ciondolino, nei porti americani, scomparìva dalla circolazione. Aveva una paura maledetta dei negri addetti al carico e allo scarico, quantunque quei poveri diavoli facessero di tutto per ingraziarselo; non si fidava nemmeno degli estranei che salivano e scendevano vociando parole incomprensibili. Per farsi vivo, aspettava la sera quando le navi si calmano dopo la febbre della giornata, i porti si svuotano di colpo e gli alberi di tutti i bastimenti all'àncora sembrano, immobili, voler trafiggere il cielo.

Quella lì era l'ora sua; l'ora in cui, dopo una breve ispezione, infilava la passerella e spariva nei meandri dei vagoni a fra le montagne di sacchi ingombranti le banchine a riprender contatto con la terra ferma, l'amore e l'avventura. Dove diavolo andasse non si è mai saputo; spariva in cerca di femmine e di libertà senza che a nessuno passasse pel capo di metterlo alla catena come accadeva in Italia, nè che a lui venisse in mente di disertare e aggregarsi alla repubblica stellata. Di notte, a un'ora che rimase sempre imprecisata, tornava alla cuccia ad aspettare il crepuscolo seguente e la gioia delle scorribande frenetiche negli angiporti deserti.

Comportandosi in questo modo, Ciondolino agiva da cane leale, che ormai aveva trovato casa e famiglia; ma i buoni sentimenti, si sa, conducono spesso alle catastrofi e certo per lui sarebbe stato meglio se si fosse dato alla macchia nella terra americana. Un padrone, forse, l'avrebbe trovato; la fortuna, chissà, gli si sarebbe mostrata benigna consentendogli di vivere e morire in pace. Ed invece...

Invece, quello scemo di Alleluia si diede a rimpinzarlo di carne. Il suo amore per il cane era diventato, col tempo, un caso clinico; non sapeva più dove batter la testa per fargli piacere. I consigli e i rimbrotti dei marinai lo lasciavano indifferente; forse non li capiva nemmeno.

— Gli dài il cimurro, bestia che non sei altro! — urlava a volte il nostromo fermo davanti alla cambusa. — Lo capisci o non lo capisci?

— E perchè dargli il cimurro? — saltava su invipetito Alleluia. — Forse che io ho il cimurro perchè mangio carne?

Non c'era proprio nulla da fare e Ciondolino il cimurro l'acchiappò davvero. La sua pelle cominciò a coprirsi di piaghe, divenne una sola piaga. Guaiva, la povera bestia, quando il mare la sbatteva contro una paratia e i suoi lamenti laceravano il cuore ai marinai. Che si poteva fare per alleviare le sue sofferenze? I più coraggiosi si dettero a curarla, le tagliarono il pelo superstite, le spalmavano giorno per giorno il corpo con una pomata gialla. Fatica sprecata. Alleluia, la carne, gliela rifilava sempre e le pustole, anzichè sparire, crescevano, crescevano sempre.

Il comandante, un giorno, si vide Ciondolino tra i piedi, e allibì. Ci trovavamo nel porto di Filadelfia, la città dei quaccheri, alla vigilia della partenza. I *silos* vicini sovrastavano la nave quasi volessero schiacciarla.

— Bisogna sbarazzarsi di questo mostro — gridò ai marinai. — Non appena in navigazione lo butterete in mare.

— Comandante, è una brava bestia, un buon cane... guarirà — intervenne qualcuno.

Ma non ci fu verso di far cambiare parere al capitano. L'indomani, nel pomeriggio il *Monglhello* levò l'àncora. Un marinaio prese il cane in braccio, lo depose sulla banchina, e tornò a bordo prima che la povera bestia avesse potuto fare altrettanto. La nave si mosse, si staccò pigra dal porto come il dormiente che stira le membra al risveglio. Ciondolino non capì subito. Poi capì, e rimase per un momento che sembrò interminabile a guardare istupidito la sua casa e i suoi compagni che si allontanavano.

E non abbaiava neppure.

— Bè, è stato meglio lasciarlo agli americani — borbottò un mozzo. — Non ha l'aria...

S'interruppe a mezza frase, sputò una bestemmia. In quello stesso momento, Ciondolino si lanciava dalla banchina verso il bastimento come se volesse raggiungerlo a volo. Annegò nelle acque del porto mentre i rimorchiatori fischiavano a pieno vapore e Alleluia, chino sulla murata, urlava a un irlandese ubriaco, giù in un canotto:

— Salvalo, animale, non vedi che affoga?

Carmelo Puglionisi

Gli arruolamenti nella Decima sono sempre aperti

Quartier Generale, 9 agosto.

Il Sottosegretariato per la Marina da guerra repubblicana comunica:

Allo scopo di sempre più potenziare i reparti già costituiti della X Flottiglia Mas e dei gruppi da combattimento della Decima, gli arruolamenti volontari per tali unità sono sempre aperti. I mezzi d'assalto subacquei e di superficie, il Battaglione nuotatori e paracadutisti, le unità guastatori, il Gruppo artiglieria *Colleoni*, i battaglioni *Barbarigo*, *Lupo* e *Sagittario* sono pronti ad accogliere tutti quegli Italiani che intendono combattere ancora per l'avvenire della Patria sotto la gloriosa bandiera della Decima, mai ammainata.

Cinque sovversivi giustiziati per l'uccisione di due militi

Treviso, 9 agosto.

Per la proditoria uccisione di due militari, avvenuta a Fadalto (Vittorio Veneto) ad opera di banditi postisi vilmente in agguato, sono stati giustiziati, sul luogo del delitto, cinque sovversivi responsabili di complicità con i fuori-legge.

CRONACA CITTADINA

La nostra fede

La conversazione radiofonica del Commissario federale

Ieri sera intorno alle radio si era in ascolto: parlava il Commissario federale della nostra provincia dott. Giuseppe Solaro. Con voce sincera e ispirata egli ha ricordato ancora una volta la dolorosa situazione in cui è venuto a trovarsi il nostro Paese, e ciò — com'egli ha detto — non per una gelosia di sadismo, ma per sempre presentare le prospettive future, in modo che ogni italiano possa scegliere coscientemente la sua strada.

Impossibile riassumere qui, in una cronaca necessariamente sommaria, gli spunti ed i motivi ideali che hanno ravvivato l'esposizione del nostro Commissario. Ma non possiamo astenerci dal riportare un interrogativo, che certamente è giunto diritto alla coscienza di quanti ieri sera con noi ascoltavano:

«Dopo l'immane tragedia dell'otto settembre chi ha lanciato il grido della riscossa, chi ha invocato la salvezza della Patria, chi ha impugnato le armi per riscattare gli invasori ed i loro sicari dal nostro suolo, chi ha abbracciato la causa dell'Italia per sottrarla alla schiavitù e la causa dell'onore per restituire il Paese al disprezzo delle genti, chi ha pensato ai lavoratori, al proletariato troppo tempo oramai consumati e oppressi dal capitalismo internazionale?».

E la parola di Giuseppe Solaro rispondeva, con la voce stessa della nostra coscienza: «Mussolini e i suoi credenti. Ogni critica cade di fronte a questa realtà».

Questa realtà i migliori italiani soffrono e vivono con tutto il loro impegno, con una determinazione appassionata e sicura, con un entusiasmo che esalta la nostra fede.

Uno sguardo alla "Piccola Casa" ove il dolore è placato dalla carità

Appena si attraversa la portiera della Piccola Casa della Divina Provvidenza, si ha l'impressione di aver varcato la frontiera del mondo di tutti i giorni, e di essere entrati in una città diversa da tutte le altre. Impropriamente qualcuno la chiama la «Città dei dolore»; portato «Città della carità», si dovrebbe dire, perchè tutto quello che esiste dentro le sue mura, è stato edificato e costruito con le offerte e i lasciti di un numero immenso di persone caritatevoli, e giorno per giorno questo istituto vive di elemosine e di carità cristiana.

La lista delle elemosine arrivate quotidianamente sommette di poveri e pieghi di generosi benefattori (ieri l'altro un'signora mandò — solo soltanto al Signore — ha lasciato andare sugli spioventi dei passanti una somma ingentissima).

Gli abitanti di questa città sono degli infermi, dei vecchi e dei deficienti. Mani pietose accolgono questi disgraziati, spesso rifiutati dagli ospedali, e ne curano le ferite e le mutilazioni, e combattono in tutti i modi le malattie incurabili: le sue, angeli di carità, con dolci modi vigilano sugli individui colpiti da infermità di mente, e si prodigano nel lenire le continue sofferenze degli epilettici.

Gratuito è il ricovero per tutti, e gratuita l'opera preziosa che prestano diversi medici, specialmente i disagi dei tempi. Ma l'assistenza non si riversa soltanto sui corpi piagati e sofferenti ma si rivolge anche a curarne ed educarne l'anima. Sensibilissima è infatti il cambiamento che hanno i ricoverati dal lato morale, e spesso la miseria portata nel corpo si risolve in una inaspettata ricchezza dell'anima.

I frecciosi religiosi che attendono a codesta missione, donano a questa povera umanità sofferente l'unica, vera ricchezza che valga: la fraternità nel dolore.

Il cortese informatore, che ci ha ricevuto ed accompagnato in un brevissimo giro per i vari edifici, ci mostra i danni subiti per i bombardamenti. Anche su questi sfregiano insigne di fanciullezza cruenta, creata per tenere le sofferenze di lunti, si è abbattuta la selvaggia furia devastatrice dei «liberatori».

Il Padiglione «Mater Divinae Providentiae», venne completamente distrutto, e dei trecentoventi ricoverati e due suore addette al reparto. Anche l'infermeria e altri padiglioni; tra cui la legataria, dove lavorano gli invalidi di guerra, e il rat superiore, il teologo Grasso, trovò la morte tra le macerie, non sono stati risparmiati.

Subito dopo l'incursione del 13 luglio dell'anno scorso, si iniziò l'opera di sfollamento dei malati più gravi e dei bambini. Per interessamento delle autorità vennero messi a disposizione parecchi autocarri, e circa tremila ricoverati furono distribuiti tra le varie Case dipendenti. A Biella, a Pinerolo, a Cavour, a Pinasca, a Villafranca, a Vigone, a Bra, ad Alba, trovarono asilo epilettici, cerebrolitici, paralitici e sordomuti deficienti. I bambini vennero invece inviati a Mondovì e a Vico.

Tolte qualche leggera disagio iniziale, dovuto alle sistemazioni di fortuna, l'assistenza e le cure non hanno subito mute o intralci. Finora quelle parte sedi non hanno avuto danni per incursioni aeree, eccettuato Pinerolo, dove alcune bombe sono cadute nel recinto del giardino, senza però cau-sare alcun danno all'edificio. Il nostro accompagnatore ci spiega come dopo i bombardamenti, le accettazioni di nuovi ricoverati siano state sospese, eccetto per qualche caso gravissimo di infermi della città.

Qui i ricoverati rimasti sono circa trenta, e tutti i vari e complessi servizi ospedalieri sono di nuovo ritornati e funzionare regolarmente. Alla fine del conflitto si procederà alla ricostruzione e al rimodernamento di tutti i padiglioni sinistrati, e sono già pronti progetti di ampliamento della Casa Madre e di costruzione di nuovi edifici.

Tutti qui dentro hanno una specie di bontà consuetudinaria, una gentilezza ed una semplicità squisitiva. Si prega in questi tempi di pericoli come sempre: nella grande chiesa piena di fedeli, durante la sublime fatica, in corsia e nelle sale di operazione, ai lavatoi e nelle cucine, «Deo gratias!» sia ringraziato il Signore per quelle che si soffre quaggiù e del bene che si è compiuto di fare.

Notiziario della Federazione

Convocazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani della classe 1885 al 1926 devono presentarsi al più presto alla Caserma «Luigi Riva», via Giuseppe Verdi 23, a partire da giovedì 10 c. m. dalle ore 9 alle 12 per l'arruolamento nella Brigata Nera.

Messa in suffragio degli squadristi della Brigata Nera «Ather Capelli» caduti a Moncalieri

Domenica 13 c. m., alle ore 10, per iniziativa della Brigata Nera «Ather Capelli», sarà celebrata nella chiesa di S. Filippo una Messa in suffragio degli squadristi caduti a Moncalieri, vittime del dovere sino all'ultimo compiuto durante una barbara incursione aerea nemica.

Tutti sono invitati ad intervenire.

ANNONARIA

Distribuzione concentrata di pomodoro

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che dal giorno 10 a tutto il 25 corrente mese avrà luogo la preannunciata distribuzione del concentrato di pomodoro alla popolazione civile del capoluogo.

Il prelevamento sarà effettuato in ragione di gr. 100 pro-capite mediante decurtazione del tagliando di prelevamento n. 205 (arabo) della tessa generi alimentari vari, di 3.a emissione.

I tagliandi ritirati dai dettaglianti dovranno essere versati all'Ufficio Controllo Esercenti, Torino, via Mario Giuda 42.

Borse di studio per orfani di guerra

Gli orfani di guerra studenti di scuole medie e di istituti d'istruzione superiore, che intendano concorrere ad una borsa di studio, debbono presentare domanda al Comitato Provinciale Orfani di Guerra presso l'Opera Balilla, piazza Bernini 2, non oltre il 31 ottobre p. v.

«L'Ora del contadino»

L'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche ha ripreso la speciale trasmissione per gli agricoltori, che già faceva parte del suo programma. La nuova trasmissione che si intitola «L'ora del contadino», sarà effettuata tutte le domeniche alle ore dieci.

Un falso agente

arrestato da agenti autentici

Il signor Guerrino Saiani, abitante in via S. Massimo 44, riceveva nei giorni scorsi la visita di uno sconosciuto che qualificandosi agente di P. S., gli comunicava che esisteva contro di lui un avvertamento relativo a certe irregolarità nei riguardi della sua automobile; bisognava pagare una forte penalità, che si aggirava sulle 10 mila lire. Il Saiani, che ben sapeva di essere perfettamente in regola e di aver sempre ottemperato a tutte le disposizioni vigenti in materia, opponeva la più energiche smentite a tutte le accuse che il finto agente gli muoveva, ma costui, irremovibile, gli prospettava la gravità della situazione, le noie alle quali sarebbe andato incontro e quindi le consigliava di versare senz'altro la somma indicatagli, al fine di risparmiarsi guai peggiori. Il Saiani, ingenuamente, si lasciava convincere, ma non avendo, per sua fortuna, in quel momento sottomano l'intera somma, versava soltanto duemila lire, promettendo il resto per il giorno successivo.

Visto il buon esito della prima impresa, l'intraprendente pseudo agente se tentava una seconda in danno del signor Giuseppe Marzucco, abitante in via Massimi 23, ripetendo a questi le stesselle che aveva snocciolate al Saiani. Il Marzucco però non abboccava. Fingendosi convinto di quanto andava dicendogli lo sconosciuto, si dichiarava disposto a versare la nella somma di 20 mila lire richiestegli, bisognava pazientare un momento, però, in attesa della moglie, alla quale egli avrebbe subito telefonato, perchè gli portasse il denaro. Ma invece di telefonare alla moglie il Marzucco telefonava alla Squadra Mobile, che inviava immediatamente sul posto alcuni agenti che pirandellianamente conversa l'intraprendente, collega, identificato poi dal dottor Locchi per tale Giovanni Belgiorno fu Severino, d'anni 41, domiciliato a Genova in via Cinque Santi 4. Fissato alle carceri, il Belgiorno è stato denunciato per estorsione e tentata estorsione.

Vendita a dirette per tutti motivi non sale 3marrito, non meglio identificato. L'impiegata Borello Teresa in Grignani fu Teodora, di anni 18, ha riportato contusioni e escoriazioni varie. All'Ospedale Mauriziano è stata giudicata guaribile in 15 giorni s. c.

Come una banda di ladri fu assicurata alla Giustizia

I componenti divisi in due gruppi, la lotta serrata fra loro - Gli agenti interruppero la... conferenza della pace e li dichiararono in arresto

Perchè, come abbiamo già narrato i fratelli Mocco e Lubatti e alcuni loro compari si incontravano in un bar del centro, dove gli agenti della Squadra Mobile, dopo le indagini condotte dal capitano Nicolosi e dal dottor Locchi, li hanno tratti in arresto? Per combinare qualche colpo in grande stile? No. Ci seguano i lettori e leggeranno una veridica storia che a occhio nudo potrebbe sembrare silente di più che di parto della fantasia d'uno scrittore di libri gialli.

Quando Mocchi, Lubatti e Vicca ebbero sottomano le stoffe della signora Goy e gli utensili della ditta Campasso, colando far quattrini, invitavano il calzolaio Salvatore Bazzari fu Vito, d'anni 26, abitante in corso Benedetto Brin 25, ad occuparsi della vendita; costui interessava della cosa tale Luigi Demartini fu Edoardo, di 57 anni, domiciliato in via Balme 14, operaio. Il Demartini ben volentieri avrebbe acquistato le stoffe, ma poichè in quel momento non disponeva del denaro necessario, sapendo che si trattava di refurtiva, pensava di trar profitto dalla situazione e sottoponeva a Bazzari il piano escogitato per il colpo. Bazzari, che aveva bisogno di soldi, disse che ne parlava a Mocchi e Lubatti e che avrebbe fatto pervenire le stoffe, dichiarando agenti di P. S., visitare il covo dichiarando rispetto, sequestrare la merce. Mocco e compagni, che avevano la coda di paglia, davanti al sospetto risolto dei falsi rappresentanti della legge, si ritennero ben fortunati di perdere solo le stoffe e di conservare la libertà e quindi, senza perdersi in chiacchiere pericolose, risalirono sul camioncino lentamente, si allontanavano. Ma appena sul posto arrivava la merce proveniente dal furto alla Campasso. Ma quando poterono esaminare l'accaduto con un po' di calma, cominciarono ad avere il dubbio d'essere stati giuocati dai due imbroglioni.

Bisognava, dunque, vendicare l'affronto e così, alcuni giorni dopo, scovati i due, si presentarono ai essi debitamente armati, dissero chiaro e tondo quale era il loro pensiero sulla faccenda, e necessario di furo e intimarono loro di restituire la merce rubata stante, appoggiando le loro argomentazioni con l'intentazione delle rivoltelle. Bazzari e Ferraro, visto che non c'era via d'uscita migliore, confessarono d'aver già venduta la stoffa al commerciante Secondo Patrucco di Giovanni, abitante in via Sonna 12, ricavandone 50 mila lire. Mocco e soci si fecero consegnare le 50 mila lire e se ne andarono, non senza aver reclamato le 12 pialle, «Daterei il vostro indirizzo e vi le porto a domicilio, parola di galantuomo» rispose il Bazzari. E infatti il giorno dopo, caricate le pialle su un motofurgoncino — rubato dal Bazzari a una società industriale di Torino, — si recava col Ferraro in via Mazzini 44 per eseguire la consegna. Ma quando si trovarono di fronte al solo Vicca ebbero un'idea geniale: afferrarono il Vicca, lo caricarono nel furgoncino e lo chiusero dentro di quello: «Se i tuoi amici ti vogliono, devono cacciar fuori le 50 mila lire». E partirono, filando a grande velocità, per ignota destinazione. Giunti però all'angolo di via S. Francesco da Paola e via Po, un malaugurato intoppo stradale li costrinse a rallentare, Vicca ne approfittò, balzò dal furgone e iniziò aiuto dai passanti: e Mocco seguestrato — egli grida — perchè vogliono rubarmi centomila lire che ho in tasca».

Bazzari e Ferraro intuirono che la faccenda si metteva male per loro e ripresero la corsa, mentre Vicca, soddisfatto [illegible] successo della sua trovata, si sciolse prudentemente perchè l'episodio non avesse sviluppi pericolosi, e si recò da Mocco e Lubatti per metterli al corrente dell'accaduto. Ed ora, finalmente, ha inizio l'ultimo atto della commedia: i tre tornarono alla ricerca di Ferraro e Bazzari, decisi a tradirsi e l'abbracciarsi disposti a versare la nella somma di 50 mila lire richiestegli, bisognava pazientare un momento, però, in attesa della moglie, alla quale egli avrebbe subito telefonato, perchè gli portasse il denaro. Ma invece di telefonare alla moglie il Mazzucco telefonava alla Squadra Mobile, che inviava immediatamente sul posto alcuni agenti che piombarono in conferenza. L'intraprendente, collega, identificato poi dal dottor Locchi per tale Giovanni Belgiorno fu Severino, d'anni 41, domiciliato a Genova in via Cinque Santi 4. Fissato alle carceri, il Belgiorno è stato denunciato per estorsione e tentata estorsione.

UNA LAUREA

Apprendiamo da Genova che con una brillantissima tesi di diritto amministrativo, si è laureato presso quell'Ateneo il ten. Antonio di Maggio. Al giovane neodottore i nostri più vivi e cordiali rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

AVETE OGGETTI DA VENDERE? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marconi e, T. 61-564**

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lorenzino De' Medici» Moisei Piletto, Denis. U. 19.30

AMBROSIO: La Granduchessa si diverte, P. Barbara, Tofano, 19.45, 22.30

CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Heli Finkenzeller. Ult. 19.45.

AUGUSTUS: Oggi comincia la vita

NAZIONALE La domigella di Nard Sabo per ogni ultimo alle 16.45.

DORIA: «13 donne a Riva Paradiso» con Dieta Weiser. Inizio ore 10.

ALFA: Amore per oggi a richiesta «Nora Terry» con Marina Rokk

ASTI: ap. 10 «Paradiso gelato».

IMPERIALE: «Grande conquista»

FREJUS: «A tempo di valzer» e Varietà alle ore 17 e 19,30.

ADUA «Avventura S. Rosa» e Var.

OLIMPIA: Il Barone di Munchhausen (a colori) Filmauidane - Supersan

FO: «Angelo della sera»

BRESCIA: «Traversata nera».

MILANO a. 10 «Sorridete con me»

PALERMO: «Partono vieu dal cielo»

ROMANO: «Peterson e Scotty» Riviera col cenire M. Felice.

Eccelsior: A legria Mulieri P. 20

COLOSSEO: «Taverna rossa: Val»

ASTRA Caso del giurato Marestan

LUX: «Notte di dicembre» con P. Blanchar, Renée St. Cyr. U. 19.30.

Daniele DARRIEUX - C. BOYER in MAYERLING

domani al Cinema e Ambrosio

La patetica vicenda d'amore all'ombra di un trono, fara nuovamente palpitare l'animo degli spettatori che vedranno rivivere in una cornice fastosa e attraverso una realizzazione imponente e geniale il celebre dramma nell'interpretazione famosa di *Danielle Darrieux* e *Charles Boyer*.

Un pacco di pellami caduto da un autocarro

Un grosso involto, contenente pellami, cadeva giorni sono da un autocarro in corsa sulla strada di Grosino. Di esso s'accorgeva un lavoratore che percorreva quella stessa strada in bicicletta. Raccattatolo, lo consegnava alle autorità di un comune della nostra provincia. Egli è persona tanto onesta da voler sapere l'ingenuo, non desiderando farsi della pubblicità. Lo smarrirore del pacco collo, può rivolgersi per informazioni agli uffici del nostro giornale.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 5 - Matrimoni 4

Emilia Ermenia v. Cirelle, di anni 71, da Salussio, casalinga, v. Cremole 17 - **Clarindano Emilio**, a. 61, da Pollenzo, antista, v. Maria Vittoria 32 - **Varetto Caterina** v. **Strobino**, a. 55, da Torino, casalinga, c. Palermo 56 - **Sarzotti Francesco**, a. 56 da Montevarchi, muratore, c. Frejchiera 171 - **Giovannini Maria** m. Cornetti, a. 50, da Torino, casalinga, Ospe. Mollinette - **Ughetto Angela**, m. d. da Torino, Osp. Inf. Reg. Margherita - **Martino Giuseppe**, a. 53, da Fratava Sopeano, Ospedale - **Raggi Digione**, a. 73, da Napoli, impiegato, Osp. S. Giovanni.

Un treno mitragliato a Cassano d'Adda

Milano, 9 agosto.

Stamane verso le 9,30 cacciabombardieri nemici scesi a bassa quota presso Cassano d'Adda, hanno ripetutamente mitragliato un treno viaggiatori. Si lamentano alcuni morti e una trentina di feriti.

Oggi alla Radio

Segnale orario: ore 8, 13, 17, 20 - Radio giornale: 7, 8, 13, 14, 17, 20, 21 - 7,30: Buon giorno - 8,40-10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30-17,30: Solitari in Borgo salese - 12: Comunicati spettacoli - 12,05: Minuetti e gavotte - 12,30: Trasmissione per le donne italiane - 13,15: Programma vario di musica ripostita - 13,30: Musica da camera - 14,30: Orchestra diretta dal m.o Maghini - 15,20: Radio soldato - 16: Trasmissione per i bambini - 16,30: Musiche per rito, eseguite dal pianista Arturo Wacell - 17,10: Radio terrestre - 17,30: Valzer celebri - 18,30: Trasmissione per gli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,50: Saluti di italiani dalla Germania - 19: Concerto del violinista A. Poltronieri - 19,30: Canzoni di successo - 20,00: Sonate per pianoforte di L. V. Beethoven - 21: Conversazione - 21,15: Musiche spensierate - 21,30: Giochi di società da «La tregatta inebriante» del giudice Bertrando x, due atti e tre tempi di M. Dietz e E. Hoir, regia di Claudio Fino - 22,30: Musica operistica - 23,00: Musica riposata.

Dopo lunghe sofferenze, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Cesare Zanone

Ora dolora infinito ne danno l'annuncio la moglie **Luisa Pola Bertolotti**, i figli **Piera** e dott. **Mario** con la moglie **Luce Valenzano** e bimba **Marina**, il fratello, le sorelle, cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Carignano giovedì 10 agosto, alle ore 18,15. (17419)

Carignano 9 agosto 1944
Via Vittorio Veneto 7.

Ier. alle ore 2 improvvisamente mancava ai suoi cari

Emilio Cianfaldoni
d'anni 60

Ne danno il dolorose annuncio: la moglie, il figlio e consorte, fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da Via M. Vittoria 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-283

Ricorrendo domani il 3.o anniversario di morte di (17373)

Melido Baldioli Avenati

con immutato dolore: il marito **Antonio Baldioli** coi figliuoli e parenti, chiedono preghiere a quanti ne conobbero le preziose virtù.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il Gabinetto Hackzell

Un Governo formato da esperti ed intimi

collaboratori di Mannerheim

Helsinki, 9 agosto.

Il nuovo Gabinetto finlandese ha tenuto stamane la sua prima seduta ed il Presidente del Consiglio ha chiamato a far parte della Commissione di politica estera da lui presieduta, oltre al Ministro degli Esteri, anche i Ministri della Guerra, delle Pensioni e dell'Assistenza sociale.

Il Gabinetto ha per esponenti: Presidente Hackzell (conservatore); Esteri: Carl Enckell (indipendente); Interni: Carl Hillilae finora governatore della Lapponia (agrario); Guerra: ten. gen. Walden (indipendente); Giustizia: barone von Born (popolare).

Il nuovo Presidente del Consiglio, Hackzell, è nato nel 1881. Egli è avvocato ed appartiene al partito conservatore. In un precedente Gabinetto, ha ricoperto la carica di Ministro degli Esteri. Il nuovo Ministro degli Esteri Enckell è un industriale ed è nato nel 1876; non è iscritto ad alcun partito. Enckell è stato Ministro degli Esteri negli anni 1918, '19, '21 e 1924; nel 1918 egli è stato presidente della Legazione finnica a Varsavia.

Il nuovo Governo è definito «Governo di lavoro su basi parlamentari».

Tutti i giornali constatano che il Governo di Hackzell può contare sulla medesima maggioranza parlamentare che sosteneva il precedente Gabinetto.

Da Berlino, pol. attraverso un dispaccio del «D.N.B.» si apprende che, in merito al nuovo Governo finlandese, alla Wilhelmstrasse si è oggi dichiarato che questo cambiamento appoggia il punto di vista di coloro che, sin dall'inizio, hanno considerato tutta la questione sotto l'aspetto della politica reale. Trovano così una smentita le previsioni fatte in Svezia. «Il nuovo Gabinetto — si constata — è composto di esperti e di collaboratori intimi del maresciallo Mannerheim. Tutti questi membri sono ricchi di esperienza di ordine politico, specialmente nelle questioni di loro competenza. La formazione di questo nuovo Gabinetto sottolinea gli sforzi fatti da Mannerheim al fine di assicurare un concentramento di tutte le forze».

Selvaggio bombardamento nemico su Mantova

Mantova, 9 agosto.

Nella giornata di ieri Mantova è stata oggetto di altri bombardamenti terroristici. Una formazione di bombardieri gettatasi in picchiata sulla periferia settentrionale della città, agganciava grosse bombe dirompenti, accompagnando l'azione con terroristico mitragliamento del centro urbano.

Un'altra formazione ha agganciato numerose bombe demolendo altre case, distruggendo la chiesa di Sant'Orsola, l'Orfanotrofio femminile e causando lesioni all'insigne del tempio di San Francesco, già precedentemente danneggiato. Una terza formazione ha agganciato bombe sulla Cittadella, colpendo altri quartieri d'abitazione.

Bombe su case coloniche del Pavese

Pavia, 9 agosto.

Aerei nemici hanno lanciato una decina di bombe sul territorio di Pieve Portomorone, mitragliando successivamente da bassa quota la popolazione rurale.

Un treno mitragliato a Cassano d'Adda

Milano, 9 agosto.

Stamane verso le 9,30 cacciabombardieri nemici scesi a bassa quota presso Cassano d'Adda, hanno ripetutamente mitragliato un treno viaggiatori. Si lamentano alcuni morti e una trentina di feriti.

Oggi alla Radio

Segnale orario: ore 8, 13, 17, 20 - Radio giornale: 7, 8, 13, 14, 17, 20, 21 - 7,30: Buon giorno - 8,40-10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30-17,30: Solitari in Borgo salese - 12: Comunicati spettacoli - 12,05: Minuetti e gavotte - 12,30: Trasmissione per le donne italiane - 13,15: Programma vario di musica ripostita - 13,30: Musica da camera - 14,30: Orchestra diretta dal m.o Maghini - 15,20: Radio soldato - 16: Trasmissione per i bambini - 16,30: Musiche per rito, eseguite dal pianista Arturo Wacell - 17,10: Radio terrestre - 17,30: Valzer celebri - 18,30: Trasmissione per gli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,50: Saluti di italiani dalla Germania - 19: Concerto del violinista A. Poltronieri - 19,30: Canzoni di successo - 20,00: Sonate per pianoforte di L. V. Beethoven - 21: Conversazione - 21,15: Musiche spensierate - 21,30: Giochi di società da «La tregatta inebriante» del giudice Bertrando x, due atti e tre tempi di M. Dietz e E. Hoir, regia di Claudio Fino - 22,30: Musica operistica - 23,00: Musica riposata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lorenzino De' Medici» Moisei Piletto, Denis. U. 19.30

AMBROSIO: La Granduchessa si diverte, P. Barbara, Tofano, 19.45, 22.30

CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Heli Finkenzeller. Ult. 19.45.

AUGUSTUS: Oggi comincia la vita

NAZIONALE La domigella di Nard Sabo per ogni ultimo alle 16.45.

DORIA: «13 donne a Riva Paradiso» con Dieta Weiser. Inizio ore 10.

ALFA: Amore per oggi a richiesta «Nora Terry» con Marina Rokk

ASTI: ap. 10 «Paradiso gelato».

IMPERIALE: «Grande conquista»

FREJUS: «A tempo di valzer» e Varietà alle ore 17 e 19,30.

ADUA «Avventura S. Rosa» e Var.

OLIMPIA: Il Barone di Munchhausen (a colori) Filmauidane - Supersan

FO: «Angelo della sera»

BRESCIA: «Traversata nera».

MILANO a. 10 «Sorridete con me»

PALERMO: «Partono vieu dal cielo»

ROMANO: «Peterson e Scotty» Riviera col cenire M. Felice.

Eccelsior: A legria Mulieri P. 20

COLOSSEO: «Taverna rossa: Val»

ASTRA Caso del giurato Marestan

LUX: «Notte di dicembre» con P. Blanchar, Renée St. Cyr. U. 19.30.

Daniele DARRIEUX - C. BOYER in MAYERLING

domani al Cinema e Ambrosio

La patetica vicenda d'amore all'ombra di un trono, fara nuovamente palpitare l'animo degli spettatori che vedranno rivivere in una cornice fastosa e attraverso una realizzazione imponente e geniale il celebre dramma nell'interpretazione famosa di *Danielle Darrieux* e *Charles Boyer*.

« Decima Mas »

La «X Flottiglia Mas» chiama alle armi tutti coloro che sentono di essere italiani. Chiunque corre alle armi per la Patria costruisce da sè il proprio avvenire.

Generi di abbigliamento per le addette al commercio

E stato assegnato alla Unione dei Lavoratori del Commercio un quantitativo di abiti confezionati e di asterfo per donna, di vario tipo e colore, da distribuire ai propri organizzati di sesso femminile, con preferenza a quelli che si trovano in particolari condizioni disagiate, profughi, famiglie numerose, reduci minori, ecc.). Coloro persanto che si trovano nelle condizioni succennate possono presentare domanda, su carta semplice, visitata dal datore di lavoro, direttamente alla Unione in via Roberto S. Torino, specificando in essa e nome e cognome, paternità, data e luogo di nascita e domicilio».

Vittime d'incursione nemica, il 27 luglio in Moncalieri perivano:

Bianchetti Luigi
proprietario panificio Moncalieri

Cavaguero Fenisia in Bianciotti
Bianciotti Marisa

Stroncati da tanta sciagura, danno